

Il sapore della vittoria

Dopo cinque mesi l'Inter vince a San Siro

Esordio vincente per un prudente Mazzarri: gol di Nagatomo e Palacio. Genoa ordinato ma poco incisivo. Moratti pensa a Eto'o

MASSIMO DE MARZI
MILANO

NAGATOMO-PALACIO, LA NUOVA INTER NON CONVINCE MA VINCE. UN GOLDI TESTA DEL PICCOLO ESTERNO GIAPPONESE A UN QUARTO D'ORA DAL TERMINE SBLOCCA LA SITUAZIONE, POI NEL RECUPERO ARRIVA IL RADDOPPIO DEL BOMBER ARGENTINO E LA SQUADRA DI MAZZARRI INIZIA IL CAMPIONATO CONTRE PUNTI PESANTI, BEFFANDO UN GENOA CHE FINO ALL'1-0 AVEVA IMBRIGLIATO BENE I NERAZZURRI. La vittoria è stata meritata per quanto fatto dopo il vantaggio, con la traversa colpita da Icardi e la bella parata di Perin su Ranocchia, prologo al 2-0 del grande ex, ma per il resto si è visto ben poco: rispetto alla disastrosa squadra di Stramaccioni, la nuova Inter soffre meno dietro e appare più quadrata, ma sul piano delle occasioni costruite e dello spettacolo si è lontani anni luce da un'ampia sufficienza.

Chissà cosa avranno pensato gli uomini di Thohir presenti in tribuna. Il magnate indonesiano che entro pochi giorni potrebbe far calare il tramonto sull'era Moratti («l'ultima in casa da presidente? Non mi piace come definizione e comunque non è detto, non c'è ancora alcun accordo», ha frenato il patron), rischia di acquistare una scatola vuota. L'Inter non ha (ancora) un gioco, con troppi giocatori della vecchia guardia che si dimostrano inadatti a giocare a certi livelli e i nuovi ancora poco e male inseriti. Se, a parte alcuni spunti di Guarin, per larghi tratti il migliore è stato Campagnaro, che di professione fa il difensore e che ha grinta da vendere ma non certo qualità e piedi molto educati, significa che l'Inter è distante da standard importanti.

Per la verità, oltre agli indiscutibili meriti di un Genoa messo perfettamente in campo dal debuttante Liverani, ci ha messo del suo anche Mazzarri. L'ex tecnico del Napoli, profeta del 3-5-2, ha schierato Alvarez come seconda punta a sostegno di Palacio, ma quello non è ruolo adatto e gradito al talento argentino, così per 52 minuti l'Inter è stata monocorde e prevedibile, facendo vedere qualcosa di più solo dopo che Icardi ha sostituito un altalenante Kuzmanovic, aggiungendo peso ad un attacco dove l'ex Palacio era isolatissimo. «Ho cominciato così per dare sicurezze alla squadra, che lo scorso anno subiva troppe reti», ha spiegato Mazzarri a fine partita. Il Genoa ha avuto il torto di fare troppo poco davanti, quando era stata la migliore occasione in avvio di ripresa (con una incursione di Kucka e il successivo tentativo di Lodi), senza contare il possibile rigore su Manfredini non concesso poco prima dell'intervallo. Liverani ha atteso troppo prima di fare ricorso



Nagatomo viene festeggiato in questa maniera dai suoi compagni dopo aver realizzato il gol
FOTO LAPRESSE

alla sua panchina, anche se senza la sventurata deviazione di un suo difensore sul tiro-cross di Jonathan non sarebbe mai arrivato il gol di Nagatomo. Se il mercato regalerà qualcosa nell'ultima settimana di trattative, magari un partner di valore da mettere al fianco di Alberto Gilardino, la salvezza dovrebbe essere un traguardo facilmente raggiungibile.

La cosa positiva per l'Inter invece è il ritrovato feeling con il pubblico di San Siro, che non ha mai smesso di incitare la squadra neppure nei momenti più bui di un primo tempo giocato su ritmi bassissimi, noioso e privo di acuti. E ora Mazzarri si aspetta qualcosa, soprattutto sul piano della qualità, dal rush finale del mercato, se l'obiettivo è centrare la zona Champions, anche se i tifosi continuano a sognare il ritorno di Eto'o, con Moratti che non ha chiuso la porta («vediamo cosa succede») e il ds Ausilio è stato ancora più esplicito: «A Samuel ci legano tanto affetto, riconoscenza, è ancora un grandissimo giocatore. Trovo che sia diffi-

cile ma nella vita non si esclude mai nulla». Ma intanto, nell'attesa di recuperare *el principe* Milito, sarebbe il caso di inserire al meglio e sfruttare le doti di Icardi: non sarà Cavani o un top player, ma con l'ingresso del gigante ex sampdoria l'Inter ha cambiato marcia.

INTER	2
GENOA	0

INTER: Handanovic; Juan Jesus, Ranocchia, Campagnaro; Jonathan, Guarin, Cambiasso (27' st Kovacic), Kuzmanovic (7' st Icardi), Nagatomo; Alvarez (40' st Taider); Palacio

GENOA: Perin, Lodi, Gilardino, Antonelli, Cofie, Santana (40' st Flore Flores), Vrsaljko, Manfredini, Kucka, Portanova, Bertolacci (27' st Konate)

ARBITRO: Guida

MARCATORI: 30' st Nagatomo, 47' st Palacio

NOTE: ammoniti Gilardino, Perin, Manfredini, Jonathan e Guarin

con il Catania, senza guardare alla gara successiva di Europa League contro il Grasshopper». Ljajic comunque siederà in panchina, essendo tra 23 i convocati per il match che lancerà i viola nell'avventura di una stagione che, con la trazione anteriore della coppia Gomez-Rossi, potrebbe essere la migliore da molto tempo a questa parte, per i tifosi gigliati. Sul mercato ancora aperto, Montella è rimasto abbottonato: «Nuovi attaccanti? Rebic è un grandissimo giocatore e diventerà sempre più forte, ma io spenderei su altri ruoli. Sul portiere? Nemmeno, abbiamo Neto».

Il tecnico viola, però, non vorrebbe prendere sottogamba il Catania Catania di Rolando Maran che arriva al Franchi come vittima sacrificale, cercando un debutto bagnato dai tre punti: «Loro sono una squadra che ha lavorato molto con mister Maran nella scorsa stagione. Sono stati una rivelazione del campionato, ora hanno perso Lodi ma guadagnato qualcosa in fisicità con Tachtsidis». Infine il tecnico viola fissa gli obiettivi della stagione viola: «Nessuno dalla società mi ha chiesto di vincere lo scudetto. Il nostro obiettivo è quello di ripetere la stagione dell'anno scorso, conquistare un posto in Europa e giocare bene. Non siamo la stessa squadra che ha finito il campionato, siamo di nuovo all'inizio di un percorso».

Nibali, tutto e subito: alla Vuelta è già leader

GIANNI PAVESE
sport@unita.it

ERA IL FAVORITO MA FORSE NEMMENO LUI CREDEVA DI RITROVARSI LEADER DELLA VUELTA GIÀ DOPO DUE TAPPE. Vincenzo Nibali è la nuova maglia rossa, con il minimo sindacale di sforzo e giovando soprattutto della fatica collettiva del giorno prima, con l'Astana vincitrice della cronometro a squadre. Altro "favore" dei compagni di squadra è poi la mancata tenuta del parvenue sloveno Janez Brajkovic, che aveva tagliato per primo il traguardo nel gruppetto Astana e si era preso la maglia di leader, prontamente tradita.

Non era una tappa banale, quella di ieri, ma nemmeno così temibile. Eppure ha subito gravato di minuti due dei pochi avversari di Nibali: Samuel Sanchez, uno dei più temibili scattisti sulle rampe più aspre, non ha reagito a una di queste, ed è già quasi ovvio che mirerà alle tappe più che alla classifica generale, e così dovrà fare Sergio Henao, frettolosamente designato come capitano dallo squadrone Sky, rimasto orfano alla vigilia di Wiggins (di Froome, si sapeva). Agli inglesi resta da giocare la carta Uran, che però manca di spessore e personalità.

La tappa, allora: è di Nicolas Roche, figlio d'arte (papà Stephen ha fatto tutto in un anno: Giro, Tour, Mondiale: era il 1987) e cugino di Daniel Martin (re della Liegi, ma non solo). Sceglie alla perfezione il tempo dello scatto, dopo 11 km di salita su pendenze abbordabili ma rese ostiche dal ritmo molto elevato scandito soprattutto dalla Movistar di Valverde. Roche si trova davanti con altri tre. Moreno, che accende la scintilla dell'azione decisiva, Domenico Pozzovivo, che parte alla sua maniera ma anticipa troppo il massimo sforzo (sarà terzo), ed il ceco Leopold.

Il quartetto, monopolizza il finale di una tappa per il resto coperta da una lunga fuga, La portano avanti Aramendia, Henderson e Rasmussen. Il margine tocca anche i dieci minuti, ma viene mangiato dalla reazione della Movistar e dall'Astana. Poi il finale. Ivan Basso resta senza compagni ma se la cava piuttosto bene (ottimo anche Ulissi, sesto), anche se il più brillante tra i big è Alejandro Valverde, che guadagna anche un paio di secondi. Circa Nibali, tutto secondo i suoi programmi. Non la ancora la massima brillantezza, bada a difendersi e arriva con i migliori. Eppure è già davanti a tutti.

Montella e la prima dei viola «Stufo della vicenda Ljajic»

Il tecnico della Fiorentina alla vigilia del posticipo di oggi col Catania: «Non è tranquillo, ma vado avanti per la mia strada»

MARZIO CENCIONI
FIRENZE

ALLA VIGILIA DEL DEBUTTO STAGIONALE, COL CATANIA ALLE PORTE E GRANDI ASPETTATIVE DOPO UN MERCATO DI OTTIMA FATTURA, LA FIORENTINA È ANCORA OSTAGGIO di un rovello che si trascina ormai da settimane. È Vincenzo Montella, l'artigiano che sta assemblando la nuova creatura viola per una piazza che ormai gli calza come un paio di mocassini, a rompere gli indugi e tirare fuori il rospo: «Ljajic? Sono un po' stufo di questa situazione, soprattutto perché lui ora non è tranquillo. Non lo vedo sereno e mi dispiace. Adem nella seconda parte della scorsa stagione ha dimostrato qualcosa. Ma è altrettanto vero che ha ricevuto vicinanza e partecipazione da società e tifosi: e considerazione dall'allenatore. Non ho tempo e voglia di

aspettare, anche perché il ragazzo non è sereno. Quindi dal mio punto di vista, ovvero quello tecnico, vado dritto per la mia strada. Non so come lo accoglieranno i tifosi - continua Montella - È giusto che ognuno faccia quello che si sente. Sia il tifoso che il calciatore. Eventuali fischi condizioneranno la scelta? No, un fischio non ha il potere di condizionare un'azienda, ovvero un calciatore».

NON SOLO ADEM

Così il tecnico viola ha replicato all'ennesima domanda sul futuro del talento serbo, nel corso della conferenza stampa alla vigilia dell'esordio in campionato contro i siciliani. «Domani (oggi, ndr) - ha spiegato il tecnico viola intervenendo sulla questione «formazione» - giocheranno gli uomini che riterrò più funzionali al confronto

SCACCHI

ADOLVIO CAPECE

Fernandez-Lalic, 100° campionato inglese 2013. Il Nero muove e vince.



SOLUZIONE 1. TEH-2. TF1, AF5/E IL BIANCO PRENDE MATTO.
CAMPIONATO FEMMINILE. In corso a Porto San Giorgio il campionato italiano femminile: 24 partecipanti con la tredicenne palermitana Tea Gucci impegnata a difendere il titolo conquistato lo scorso anno. La principale antagonista sembra essere Maria De Rosa, che ha all'attivo già due scudetti. In contemporanea il festival internazionale e il campionato Italiano Under 20. Sito www.scacchirandagi.com